



COMETEcomeTE

Guardando il cosmo, attraverso un telescopio, un gruppo di ragazzi riflette sulla vita e il suo scorrere, sul senso dell'amicizia e dello stare insieme.

Le comete: gioiello prezioso del cielo, impasto misterioso di polvere dalla scia unica, così come unica è ogni persona. Guardando il cosmo, attraverso un telescopio, un gruppo di ragazzi riflette sulla vita e il suo scorrere, sul senso dell'amicizia e dello stare insieme.

E' questa l'immagine scelta dal regista Beppe Manzi per chiudere il cortometraggio COMETEcomeTE realizzato in occasione di EffettoBibbia 2010 e sostenuto da Aido.

Lo short tratta in modo sincero, rispettoso ed umano il tema della donazione degli organi riuscendo a presentare la molteplicità delle sfumature che animano lo spirito di chi è coinvolto nel momento della donazione: da chi deve decidere di dare, a chi sta aspettando, fino a chi partecipa emotivamente alla condizione emotiva delle due parti.

Manzi è arrivato a questo risultato partendo dal difficile compito assegnatogli dalla manifestazione Effet-

toBibbia per il quale si è trovato a narrare il senso della rabbia verso Dio seguendo le parole di Giobbe.

La terza edizione ruotava attorno alle "Le voci della Scrittura", numerosissime nel Testo Sacro, e che hanno il ruolo di interpellare l'umanità per porre interrogativi sempre nuovi. Elemento di novità è stata la scelta di affidare a 5 giovani registi bergamaschi la realizzazione di cortometraggi che prendessero spunto dalle voci e dalle letture proposte.

La protesta contro Dio è un tema molto forte. Come ha pensato di poterlo rendere visibile?

Giobbe è colui che si lamenta, la sua è una protesta attiva, qualcosa che va a smuovere anche chi lo ascolta. Il suo atteggiamento mi ha fatto riflettere sul valore di questo contrasto. Ho dunque pensato di creare qualcosa che non desse risposte, ma piuttosto fosse l'occasione per porsi altre domande alle quali ogni spettatore potesse rispondere singolarmente estendendo così il messaggio dal



piano personale a quello universale. **Quella di Giobbe è una preghiera che contesta, che spunto le ha dato?**

Ho pensato che uno dei momenti più forti di fronte al quale ci troviamo a non comprendere le scelte del Cielo e quindi ad interrogare Dio anche polemicamente sia quello nel quale ci troviamo sul confine tra la vita e la morte. In certe situazioni anche chi ha Fede si trova a decidere se rinne- garla, metterla in discussione, o rius- cire ad accettare quanto avviene. Mi interessava trattare questo tema in senso religioso, presentando il punto di vista della Chiesa. La contesta- zione, la crisi, il conflitto scelto per la sceneggiatura va a toccare il dramma più profondo, quello di una madre che sta per perdere il figlio in seguito ad un inaspettato incidente stradale.

Lina, la protagonista, vive la sua condizione disperata tra scienza e religione: come è stato possibile portarlo sul video?

"In COMETEcomeTE una madre - interpretata da Sara Bertelà (Il mio miglior nemico di Carlo Verdone) - non accetta che suo figlio Andrea, che ha cresciuto da sola, dopo un in- cidente in motorino sia in coma, in pericolo di vita. Sfoga così la sua rab- bia contro il curato dell'oratorio, Don Fabio - interpretato da Paolo Labati, che conosce bene la famiglia perché sia mamma che figlio sono assidui frequentatori della Parrocchia. Con- temporaneamente la protesta reli- giosa diviene anche una protesta "scientifica", perché la donna ha moti altrettanto spazientiti verso il dot- tore - interpretato da Pietro Ghis- landi - che ha in cura il ragazzo, per- ché le pare che ogni frase pronunciata dal medico sia buona solo a tenere tranquilla la situazione. Ma la donna non si accontenta, e anche da lui pre- tende risposte".

Si intrecciano così una serie di di- scussioni in cui la donna chiede spie- gazioni del volere divino, protestando vivacemente contro quel Dio che ha pregato a lungo negli anni prece-

Beppe Manzi scene di vita



Nato a Bergamo il 07.03.1980, si lau- rea nel 2004 al Dams di Brescia in "Cinema e audiovisivi" con una tesi sulla musica nel ci- nema italiano con- temporaneo. Da sempre appassio- nato di scrittura, du- rante l'università inizia a collaborare con il quotidiano "L'Eco di Bergamo", occupan- dosi di articoli riguar- danti lo spettacolo.

Oggi è titolare con altri giovani soci della OkiDokiFilm: una casa di produzioni audiovisive. Passione, impegno e energia sono i cardini intorno ai quali ruota ogni attività. Un'energia che ha sempre aiutato Beppe Manzi ad af- frontare la vita : "Avevo undici anni e un virus mi ha dan- neggiato i reni. E' stato chiaro fin da subito che l'iter della malattia avrebbe portato al trapianto".

Beppe è un giovane allegro, pieno d'impegni, e ricorda il periodo dell'adolescenza con grande serenità : "A sedici anni sono entrato in dialisi, ma tutto era compatibile con la scuola e lo studio. Le condizioni di salute erano buone e all'Oratorio ho giocato sempre a calcetto, ho avuto tanti amici, qualche morosa, le esperienze di un ragazzo normale". Ad un certo punto è giunto un organo compa- tibile : "Ho ricevuto un grande dono, ma ero un ragazzo e la mia vita era stata abbastanza buona. Sono stato operato e tutto è andato bene, ma solo dopo alcuni anni ho capito davvero quello che avevo ricevuto e ho pen- sato a lungo sul gesto di chi aveva donato. Ci vogliono maturità e rispetto per comprendere qualcosa di così grande".

Alla fine del 2008 però succede qualcosa : "Il mio or- gano si era deteriorato e ho cominciato a stare male: ero stanco, non riuscivo più a vivere con la qualità di prima. E' stato necessario iniziare di nuovo la dialisi e da quel momento ho ritrovato lo spirito che da sempre mi anima. Vado in ospedale con il mio computer, mi organizzo gli appuntamenti in base alle terapie".

Oggi la comprensione dell'attesa è diversa rispetto a quella del ragazzo diciassettenne che Beppe era : "Sono più maturo e riesco a dare il giusto valore a quanto at- tendo. Sarà un secondo trapianto e so che sarà più diffi- cile, nel frattempo rispetto il grande dono della vita che ho ancora continuando a vivere da giovane trentenne".



COMETEcomeTE

di Beppe Manzi

Durata 17' circa

COMETEcomeTE è un cortometraggio ispirato ai passi del libro di Giobbe, in cui si fa accenno ad una protesta contro Dio. Qui una madre - interpretata da Sara Bertalà (Il mio miglior nemico di Carlo Verdone) - non accetta che il proprio figlio, che ha cresciuto da sola, dopo un incidente con il motorino sia in coma in pericolo di vita. Sfoga così la propria rabbia

denti, ma che ora le pare le abbia voltato le spalle.

Un conflitto intenso che stropiccia il volto di Lina, la inchioda in gesti meccanici e ripetuti. Nel ruolo è stata decisiva Sara Bertalà: come è stata scelta?

Abbiamo avuto molti contatti anche con altre attrici professioniste, ma lei ha letto la sceneggiatura in una notte e ha accettato senza porsi problemi economici o di tempi. Mi ha chiamato ed era in lacrime, ho capito che il suo volto avrebbe dovuto essere quello di Lina. Sara è stata sincera in ogni momento, sentiva la parte e le scene, il suo pianto è reale, le rughe che le segnano il volto sono sincere, è riuscita a rendere efficaci quei gesti che ognuno di noi compie quando perde un affetto prezioso: sfogliare le fotografie, muoversi come un robot anestetizzata da un dolore troppo grande, leggere in modo rapido e ossessivo il diario del figlio, irrigidire i tratti del viso e i confini dello spirito nei momenti della decisione finale".

Lina è chiusa in una gabbia, rinvuole il figlio ma non è possibile. Fa il bilancio della sua vita e si sente in deficit. Non può rinnegare la Fede sempre avuta, ma è in crisi. Parallelamente a lei una figura silenziosa e misteriosa si muove tra le maglie della narrazione: chi è quel ragazzo che com-

pare costantemente agli occhi della donna in chiesa e in ospedale?

E' Ivan, uno degli amici di Andrea, che lei non conosceva e che è in attesa di un trapianto di reni per una grave malattia. I due s'incrociano in ospedale e Lina apprende la storia del ragazzo da Don Fabio, il curato amico del figlio.

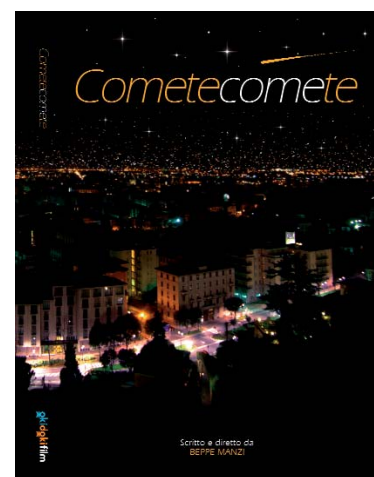
E' il personaggio che porta Lina a riflettere sul valore del dono?

Sì anche se non è così semplice perché sa che sta per perdere Andrea e non è ancora pronta a reggere il vuoto che ne seguirà. Il film si chiude facendoci intuire la scelta di Lina, ma non dà per scontato che l'organo vada a Ivan. Non sarebbe stato veritiero e avrebbe sminuito il senso di un gesto così grande. Donare significa dare incondizionatamente, vicino o lontano. Il gesto di Lina è qualcosa che nobilita il ruolo di genitore, ma porta luce anche sul punto di vista di Ivan e del suo senso dell'accettazione e dell'accoglienza, così come sull'importanza dei suoi amici e il valore del conforto e della condivisione durante le difficoltà. Il dono ci fa capire come nessuno di noi sia solo.

Nella storia raccontata vi è anche una componente autobiografica, Beppe Manzi ha infatti avuto un trapianto di reni all'età di 17 anni e oggi è in attesa di un nuovo in-

contro il curato dell'oratorio, Don Fabio - interpretato da Paolo Labati ("Zelig"), che conosce bene la famiglia perché sia la mamma che il figlio sono assidui frequentatori della Parrocchia. Si intrecciano così una serie di discussioni in cui la donna chiede spiegazioni del volere divino, protestando vivacemente contro quel Dio che ha pregato a lungo negli anni precedenti, ma che ora le pare le abbia voltato le spalle. Contemporaneamente la protesta religiosa diviene anche una protesta "scientifica", perché la

donna ha moti altrettanto spazientiti verso il dottore - interpretato da Pietro Ghislandi, comico bergamasco - che ha in cura il ragazzo, perché le pare che ogni frase pronunciata dal medico sia buona solo a tenere tranquilla la situazione. Ma la donna non si accontenta, e anche da lui pretende risposte. Parallelamente una figura silenziosa e misteriosa si muove tra le maglie della narrazione: chi è quel ragazzo che compare costantemente agli occhi della donna in chiesa e in ospedale?



Il cortometraggio ha fatto parte di una produzione realizzata nell'ambito della manifestazione Effettobibbia 2010 per la serie PROLUZIONE: LE VOCI DELLA SCRITTURA insieme a *Per dono* di Matteo Bini, *Sussurri e grida* di Massimo Corsini, *Ai fratelli minori* di Giuliano Magni, *Echo* di Alessandro Testa. COMETEcomeTE, di Beppe Manzi è disponibile presso la sede di Aido Consiglio Regionale via Borgo Palazzo 90 Tel. 035-235327; lombardia@aido.it

tervento. Come si è intrecciata la sua storia personale con quella del film?

Il mio obiettivo era quello di rendere il messaggio universale, ho tratto dalla mia vita quei momenti che mi permettessero di non cadere in luoghi comuni. La componente autobiografica mi ha aiutato in questo. Nella scrittura della sceneggiatura ho inoltre utilizzato luoghi e nomi che da sempre ho frequentato dall'Ospedale di Bergamo, all'Oratorio delle Grazie, alle Mura di Bergamo teatro delle scene d'amicizia più intense del film. La mia storia s'intreccia a quella di Andrea soprattutto per il valore degli amici che anche per me sono stati fondamentali: con loro nonostante i problemi di salute ho sempre giocato a calcetto all'Oratorio, sono stato un adolescente vitale e integrato".

La realtà del cortometraggio è molto lombarda: l'Oratorio, la chiesa, il Don sono un filo conduttore. Perché?

"E' una realtà che conosco ed era adatta ad incorniciare la ribellione di Lina e a mostrare il senso di smarrimento al quale, ad un certo punto, il nostro curato arriva quando non sa più rispondere ad una madre disperata, quando non ci sono più risposte, quando si trova ad essere solo il tramite della protesta di Lina verso Dio".

Il filmato si apre con una corsa in

motorino sulle Mura di Bergamo ma tutte le scene sono supportate da una fotografia suggestiva e da una musica coinvolgente. Le arti a servizio del messaggio?

Al progetto hanno partecipato professionisti di spessore nazionale perché conquistati dalla tematica. In un certo senso anche loro si sono donati per veicolare un messaggio più grande.

Come è nato il contatto con Aido?

Ho chiamato direttamente la sede regionale e dopo un paio d'incontri abbiamo capito che la storia e il modo di leggere questo tema ci univano. E' stato davvero qualcosa d'importante e grazie al sostegno di Aido abbiamo avuto a disposizione i mezzi per realizzare un prodotto di qualità, oggi distribuito in centinaia di copie.

Il film ha avuto molta presa sui giovani, perché?

Grazie ad Effettobibbia e ad Aido il filmato è stato proiettato in più sedi e molti curati lo stanno utilizzando per dibattere con i ragazzi attorno al rapporto genitori-figli, il donare, il dare, il ricevere, il senso dell'amicizia. Si sono aperti molti dibattiti, ognuno troverà le sue risposte nel corso della vita.

Una vita che lascerà la sua scia unica ed irripetibile come le Comete, le COMETEcomeTE.

Clelia Epis